

51
R. Battaglia

La ilva nelle grotte di Sotunna

1925

La iena nelle grotte di Postumia

Le iene, mammiferi ben noti a tutti per i loro costumi e specialmente per la fama che godono di mangiatori di cadaveri (cadaveri che andrebbero a disseppellire di notte nei cimiteri) vissero molti millenni or sono anche in Europa.

La iena spelea che nel Quaternario antico abitò le caverne del nostro continente, era diffusa dall'Inghilterra meridionale allo Stretto di Gibilterra e la Sicilia e, attraverso l'Europa centrale e la Russia meridionale, giungeva fino in Asia, nei monti dell'Altai. Nell'Africa del Nord sembra che questo carnivoro abitasse di preferenza l'attuale Algeria.

La iena fossile appartiene ad una varietà o razza estinta della vivente iena macchiata: "Hyaena crocuta" var. *spelaea*.

Nel nostro paese la iena spelea era abbastanza comune. I suoi avanzi scheletrici furono scoperti dentro le caverne siciliane di S. Teodoro e del Carburancello. Nella Calabria e nella Puglia essa apparve nella caverna di Soalea, a Romanelli, a Cardamone, a Gioia del Colle e in altri luoghi ancora. Più a Nord la iena delle caverne lasciò tracce del suo passaggio a Venosa, sotto il Monte Vulture, nella Grotta del Pipistrello di Matera, nella Caverna di Campagna nel Salernitano e nel Lazio. In branchi numerosi doveva poi percorrere i monti della Toscana e le spiagge liguri, dove predava nelle Grotte di Cucigliana, di Golino, delle Fate e nelle celebri Grotte di Grimaldi.

Rara è all'incontro la iena fossile nel Veneto o nella Venezia Giulia. In questa regione non si conoscevano sino a oggi che gli osari avanzi raccolti nella Caverna Pocala e quelli più esigui ancora della Grotta dell'Orso di Gabbrozza. Importante è quindi la scoperta fatta nelle famose Grotte di Postumia di un intero teschio riferibile alla *Hyaena crocuta spelaea*.

L'attuale iena macchiata della Africa è molto più robusta della iena striata. Questa tendenza della iena crocuta di andare incontro ad un notevole sviluppo viene confermato dalla varietà spelea che normalmente sorpassa in grandezza la specie vivente. Ecco alcune misure comparative: il cranio della iena striata vivente misura in media lungo la base (dal condill occipitali al margine anteriore degli incisivi) 20 cm. di lunghezza. Il cranio della iena crocuta vivente misura invece da 22 a 24 cm. La iena delle caverne ha un cranio lungo in media 24-25 cm. Si co-

noscono però teschi di individui che raggiunsero dimensioni molto maggiori. Il teschio raccolto nel focolare della caverna del Principe a Grimaldi è lungo 28 1/2 cm., mentre un teschio proveniente dalla caverna preistorica Combe-Capelle, in Francia, misura 264 mm. di lunghezza, dimensione veramente rispettabile anche per una iena fossile.

Il teschio di Postumia, privo delle ossa intermassellari (quelle cioè che portano i denti incisivi), appartiene ad un individuo adulto molto robusto ma di taglia inferiore a quello di Grimaldi. Esso rappresenta sempre tuttavia il più cospicuo avanzo fossile di questo carnivoro scoperto nei depositi quaternari delle province venete. Teschi di iena, del resto, non sono troppo comuni nemmeno negli altri depositi italiani sopra ricordati, eccettuata la Caverna di Cucigliana, la quale come la Grotta di Kirkdale nella Gran Bretagna è un vero ossario della grande iena delle caverne. Ancora oggi, come è noto, le iene dell'Africa hanno i loro covi dentro le grandi cavità della roccia.

La iena che quindici millenni or sono scorazzava nei dintorni di Postumia (in compagnia probabilmente di molti altri individui della stessa specie) e andò a morire dentro le celebri Grotte dove venne scoperto il suo teschio dentro i depositi di argilla quaternaria, visse in compagnia di altre feroci fiere oggi estinte, quali il leone, l'orso ed il lupo delle caverne.

L'uomo preistorico del periodo mousteriano, che per passare dall'Europa centrale al Carso triestino, dovette attraversare il valico di Postumia, sostenne forse feroce lotta contro i grandi carnivori della contrada, i quali, nella loro ricerca di preda, dovevano assalire anche i grandi vertebrati (tori primigeni, cervi ecc.) e forse anche giganteschi elefanti, di cui si scopersero non è molto i resti nelle Grotte di Postumia.

Nuove ricerche, che sono ora in corso, riporteranno certo in luce nuovi materiali da aggiungere a quelli che si possiedono, e permetteranno certo di ricostruire in tutti i suoi particolari il quadro della vita primitiva che si svolse nella conca di Postumia, quando sul nostro pianeta vivevano specie di animali ora estinte e scomparse per sempre e l'uomo, coperto di pelli, in possesso di rudimentali armi e utensili di pietra e di osso, iniziava i primi difficili passi sulla via del progresso.

Piccolo
2/11/25

